

Guerra: quando gli interessi portano alla pazzia

scritto da Tiziano Cardosi

Che la guerra sia una pazzia, un sintomo patologico della condizione umana, è la scoperta dell'acqua calda. Eppure il quadro che abbiamo davanti agli occhi in questi giorni conferma questa banale ed orrenda verità con una evidenza spaventosa.

Come non constatare la follia di **Putin** che ha invaso l'Ucraina alla ricerca di un impero straccione e impossibile?

Come non constatare la follia di **Zelensky** che invoca l'intervento della NATO con probabili esiti di conflitto mondiale nucleare?



La cinica follia dei **neoonstatunitensi**, già abbondantemente sperimentata in tutto il mondo, adesso si accanisce nello scenario europeo mostrando, anche nel vecchio continente, la propria vocazione imperialista proseguendo la propria guerra alla Russia

immolando - per ora - Ucraina e Ucraini.

Una pazzia assurda, stupida e suicida travolge **l'Europa**, inchinata agli ordini del Pentagono, verso un possibile coinvolgimento nel conflitto e pronta a sanzioni che scalfiranno l'economia russa, ma devasteranno tutti i paesi del continente. È terribile, ma rivelatore, come tutta l'UE sia condizionata e costretta alle politiche USA per mano della NATO; le timide preoccupazioni espresse da qualche leader vengono subito sanzionate e i riottosi costretti ad una dichiarazione riparatrice. Seguire il pifferaio americano porterà il continente al suicidio politico ed economico; con questa struttura sociale già diseguale si disegna un futuro disastroso per le classi più svantaggiate e anche per la classe media.

Follia è come **stampa e media mainstream** stanno raccontando questo conflitto in cui non si fa nessuna informazione, ma pura propaganda bellica cercando di predisporre le persone ad una economia di guerra e renderle pronte e docili a entrare direttamente in un conflitto dagli esiti catastrofici. Per fortuna le persone paiono immunizzarsi un po' contro questa mostruosa pretesa di spacciare menzogne e si rendono conto che dietro l'angolo per loro c'è solo il disastro. È possibile parlare ancora di libertà di pensiero e di informazione?

Certamente queste righe possiamo ancora scriverle, ma la loro ridotta diffusione non impensierisce nessuno. Il sistema post-liberale che viviamo impedisce vera democrazia, per sopravvivere ha bisogno di infettare con la sua pazzia l'opinione pubblica.



Follia è questa guerra che accelera la corsa verso il **disastro climatico**; per punire il fornitore russo di gas si pensa addirittura di tornare al carbone per produrre energia e le rinnovabili restano una parola cristallizzata nelle chiacchiere. Un amico mi ricordava come la Russia in passato si sia difesa dalle ripetute invasioni subite con il ricorso al “generale Inverno”; adesso c'è sullo sfondo il “generale Permafrost” - il terreno perennemente gelato dell'estremo nord - che non difende nessuno, attacca tutti; il suo disgelo progressivo libera i gas serra che accelereranno il riscaldamento globale verso una possibile estinzione di massa che il pianeta ha già vissuto centinaia di milioni di anni fa. Ma l'élite di oligarchi di tutto il mondo pensa ancora di poter bere Brunello prodotto sulle colline norvegesi o Champagne delle Svalbard.

La guerra ha comunque anche qualche merito: toglie definitivamente il velo di ipocrisia che ha ammantato finora le politiche liberiste mimetizzate da democrazia. Oggi il re è nudo, la stampa e i media mainstream rivelano la loro duplice funzione: docili ancelle del potere e mastini verso chi osa esercitare pensiero critico; ma come manipolatori sono sempre meno credibili. Speriamo che le persone si rendano conto che questo governo non è dei migliori, che non è vero che “non c'è alternativa” all'esistente e che solo una forte risposta dal basso può

salvarci dal disastro apparecchiatici.

L'esperienza quotidiana insegna che la narrazione tossica che viene propinata questa volta non attecchisce nella coscienza delle persone fortunatamente immuni al fascino dei tamburi di guerra; trasformare questa coscienza diffusa in azione politica sarebbe la scommessa fondamentale per salvarci e salvare il pianeta.